

## MA SONO ELIMINAZIONI O ESECUZIONI?

Toni Jop

Caro diario, dopo le prime esperienze, mi auguro che nessuno venga più eliminato dalla gara canora del festival. Non ce la faccio più a sopportare il lutto di Bonolis. Rattrista, di più: sfonda l'anima. Lo vedi saltellare per ore, ridere, sorridere, clowneggiare, provocare, alludere; e poi, all'improvviso, eccolo che si tuffa nel funerale più nero, irrecuperabile. È già tardi quando il Bonolis aleggere cambia passo per cui siamo stanchi, invecchiati di dieci anni ogni giorno, magari anche lui, e quindi più sensibili. È il momento della normale comunicazione degli esiti dei voti delle giurie quando ormai vien voglia di cambiare canale o di guardare dall'altra parte perché lo sappiamo che sta per venir giù il cielo. Eccolo che fissa la telecamera, sbatte le ciglia, abbassa lo sguardo, lo rialza e «pur-

troppo» e giù con la comunicazione che «se n'è andato questo», «quest'altra non è più con noi». E noi, a Sanremo, a contar cadaveri, come fossimo carne da trincea in una guerra che ogni giorno ha le sue vittorie.

Insomma, Bonolis ci racconta l'eliminazione dei concorrenti con una costernazione convinta ma insostenibile. Non contento, se la prende con le giurie: infatti, a sentir lui, non si capisce come sia stato possibile abbattere un brano così bello, importante, fondamentale, storico. Cioè: il festival è suo, le giurie anche ma non resiste alla tentazione di farsi l'opposizione in casa. Come Berlusconi, convinto che così non gliela fanno gli altri. Fatelo giocare nella nostra Inter: è in grado di interpretare qualunque ruolo.



## RENGA E D'ALESSIO I FAVORITI PER IL PODIO

Nelle quote per il Festival di Sanremo di Totosi, rimane indiscussa la prima posizione tra gli uomini di Francesco Renga (1.73) seguito da Gigi D'Alessio (2,10) mentre il candidato numero uno ad abbandonare il palco è Paolo Meneguzzi (1.40). Tra le cantanti è lotta a due per il vertice tra Alexia (1.80) ed Antonella Ruggiero (2.10). Per l'esclusione la quota più bassa è quella di Marina Rei (1.48) seguita da Anna Tatangelo (2.00). Tra i gruppi, il maggiore indiziato a lasciare l'Ariston è la Dj Francesco Band (1.25). Tra i classic dopo l'uscita di Califano il primo candidato all'esclusione è Nicola Arigliano (1.35). Il popolo degli scommettitori, secondo Totosi, sembra dividersi sulla scelta del vincitore di Sanremo e la discriminante sembra essere il divario generazionale: il 65% dei giovani punta su Renga mentre gli over 30, in netta minoranza con il 35% delle giocate, confermano le proprie preferenze per D'Alessio. Il dato più significativo, secondo Totosi, lascia affiorare una vera e propria febbre da Sanremo tutta meridionale: l'82% dei ticket è stato giocato dalle regioni del centro-sud. Queste le quote relative per i primi dieci candidati alla vittoria finale: Francesco Renga (2.60), Gigi D'Alessio (3.25), Nicky Nicolai & Di Battista (4.25), Toto Cutugno (5.00), Alexia (7.00), Antonella Ruggiero (7.25), Matia Bazar (35.00), Anna Tatangelo (35.00), Marco Masini (30.00), Le Vibrazioni (50.00).

totofestival

## CD MUSICA

Classica da collezione

Toscanini  
Mozart Schubert Smetanain edicola dall'8 marzo  
il 7° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

## CD MUSICA

Classica da collezione

Toscanini  
Mozart Schubert Smetanain edicola dall'8 marzo  
il 7° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

DALL'INVIATO

Toni Jop

FESTIVAL DI SANREMO

## PAOLO BONOLIS

### Così sono se vi pare



Paolo Bonolis e Federica Felini; in alto la sedia su cui si sono seduti i cantanti ogni sera dopo essere stati eliminati

SANREMO Scusi Bonolis, ma lei chi è? Di fronte a Pippo Baudo questa curiosità non ti viene. Baudo è un tecnico con la tuta tv, chi lo vede dall'altra parte del video entra in contatto con quella tuta, con il suo professionismo, con il suo ruolo. Vi siete mai chiesti chi cavolo si nasconde dietro il camice del vostro dentista? A voi interessa solo che curi bene i denti, non la sua anima. Con Bonolis è diverso. Il trionfatore del festival di Sanremo cerca il contatto intimo, ti si siede accanto mentre la sua immagine esce come un ectoplasma azzurrino dal video. Parla o intende parlare non solo al cervello ma al cuore, suggerisce, senza declamare, una sorta di decalogo morale al quale allude subliminalmente tra una strizzata d'occhi e una battuta romanesca. Così, te lo ritrovi vicino, molto vicino, perché continua a ripetere: io sono questo, non altro, il mio professionismo non mi vela. Domestico, umano, troppo umano, un leader - di massa, guardare gli ascolti - che si muove tutto nel dominio dei sentimenti, degli affetti. Chiedersi: «d'accordo, ma chi è questo che mi sta seduto accanto?», un attimo dopo la sbornia dell'incontro è solo la presa d'atto che qualche meccanismo di difesa istintivo ancora funziona. Che si fa? Si prova a parlar con lui.

**Signor Bonolis, lei ha riesumato una vecchia immagine di questo paese. Le quantità degli ascolti ci riportano a un'Italia ammassata in cucina o in salotto o al bar, quasi senza alternative. Solo che oggi la tv ha un carattere e un potere che allora non aveva. Non la allarma la sua capacità di comunicare?**

Non la prendo alla leggera. Anche se, cosa vuole che le dica?, mi fa piacere sapere di piacere, che riesco a comunicare. Poi parto dal presupposto che in tv uno ci deve andare solo se ha qualcosa da dire. Io ci sto solo per questo, se non me ne starei a casa. E davanti alle telecamere sono quello che si vede, non nascondo niente, lavoro sulle mie emozioni momento per momento. Finché mi diverto, tutto bene. Mi hanno proposto di fare Sanremo, a dire il vero non era la prima volta che ci provavano. Ho detto di sì, sapendo che avrei fatto uno spettacolo, questa è la mia materia.

**Sarà anche la sua materia, ma lei sta prendendo più voti di Alleanza Nazionale che pure è un partito popolare. In qualche modo lei fa politica, una politica senza piatteforme ma con una robusta vena morale?**

Tutta la verità: non mi piace la politica, questa politica che si dibatte oggi in Italia.

**Signor Bonolis, che brutta risposta. Non ci sono speranze, per lei?**

Mi pare che nessuno, né il centrodestra, né il centrosinistra riesca a fare gli interessi della collettività. Ciascun soggetto politico fa gli affari suoi in antagonismo con quelli dell'altra parte. Io trovo che la diversità sia una ricchezza, ma che questa ricchezza si manifesti solo quando la diversità è fonte di dialogo e non di antagonismi. Vince la diffidenza fondamentale e non si lavora più per il bene comune.

**Capisco il suo risentimento ma, mi permetta, se abbiamo un presidente del Consiglio che nel corso della sua azione di governo ha badato solo a garantirsi neutralizzando le inchieste a suo carico e a carico dei suoi uomini di fiducia, mortificando la democrazia e i poveri diavoli che invece pagano anche per una fesseria, capirà che se il centrosinistra è diffidente qualche motivo ce l'ha? Non voglio entrare nel dettaglio, mi inter-**

*Chi è davvero Bonolis? «Sono quello che si vede davanti alle telecamere, non nascondo niente, lavoro sulle emozioni e mi diverto» dice l'autentico vincitore di Sanremo 2005 Nella politica di oggi non gli piace nessuno e giura che non ne farà mai perché ama fare tv senza dipendere dalla Rai*

sempre eccellenti gli ascolti

## La felicità per Giuliana Sgrena apre la serata e un'immagine del Papa s'infiltra tra le canzoni

DALL'INVIATO

SANREMO Tocca al Papa aprire Sanremo. Dev'essere la prima volta che accade. Insomma, la quarta serata è stata inaugurata da un tripudio felice di buone nuove e di vecchie incertezze: poche parole pronunciate dal cuore nazionale di Paolo Bonolis per salutare il ritorno a casa della nostra Giuliana Sgrena nonostante la forte resistenza delle truppe americane. Bonolis non ha detto che ruolo hanno avuto i fucili di pace statunitensi ma non si può star lì a sottolineare, quel che conta è che

Giuliana sia stata liberata. Ma non si può non dolersi, e molto, per la morte di un nostro funzionario della sicurezza. Poi, il Papa, la cui salute di recente ha fatto molto preoccupare. Giovanni Paolo II è stato citato in un momento felice, mentre canticchia e danza davanti ai giovani radunati a Roma davanti a lui in occasione del Giubileo del 2000. Ed era davvero un'immagine di gioia grande in coda alla festa per Giuliana Sgrena. Bonolis è sceso in campo con la consueta nonchalance, e chi non lo farebbe sapendo che oramai mezza Italia se ne resta incollata davanti al video fino a che reggono gli occhi? I dati della terza puntata (oltre quattordici milio-

il signor «faccio tutto io»

## PAOLO E LE DONNE

Maria Novella Oppo

La donna è mobile, ma Bonolis di più. Sguscia da una canzone all'altra, da un senso a un nonsenso, da una parola finta a una sbagliata, ma soprattutto rimbalza tra le due donne che ha scelto, per carità, non come vallette, ma come due pareti della pelota. Lui palla e lui giocatore, lui tutto e loro niente. Una tonda e tranquilla, perfetta zia d'Italia, capace di mostrare le tette con letizia. L'altra esile e stridula, non fidanzatina d'Italia, ma nipotina cresciuta tutta in altezza.

La Clerici, che al Festival è venuta per dimostrare che tira più un risotto di una strafica di importazione. La piccola Felini che fa la figura della scemetta, ma forse è furbissima e ha calcolato anche lei che tutto fa risotto. Mentre Bonolis, tra le due complici e succubi, sceglie

solo se stesso e quello che lo fa apparire più simpatico e più «Albertone» che mai. Senza perdere occasione per allargare il gioco anche alle altre bonacce di passaggio, sottraendosi però in extremis alle tentazioni per via della moglie sempre presente in platea e inquadrata dalle telecamere mentre ride tutto il tempo, neanche fosse la sorella gemella di Fabrizio Del Noce. Ma anche la moglie è un'ombra, una estensione dell'unico protagonista.

Cosicché, alla fine, lo spazio che resta alle donne, dentro la macchina del festival guidata da Bonolis in solitudine totale, è poco, giusto quel tanto che serve a far da spalla (o scoscia) al conduttore solitario, la pistola più loquace del West.

ressa volare alto, dare un sguardo generale. C'è stato un tempo in cui anche in Italia si faceva politica nel rispetto reciproco; ecco, nel mio piccolo cerco di incoraggiare proprio questo sentimento, quello del rispetto tra gli uomini.

**Non si sbaglia quindi se dietro i suoi sorrisi e i suoi lazzi si intravede una strategia morale?**

Io non fingo di non aver potere. Per quel che vale un potere costruito su uno spettacolo. Ma mi va di metterlo a frutto per aprire orizzonti fisici e mentali: la mia campagna per il Darfur nasce dalla convinzione che l'Africa sia la grande terra dimenticata. Io la vedo così, vorrei che la vedessero così anche gli altri. La sorte dei bambini mi sta a cuore, mi procura ansia. Voglio fare qualcosa. Non recito comprensione umana quando sono sul palco, la vivo davvero. Capisco che il problema fondamentale è quello della dignità, della dignità di ogni singolo essere umano e credo che ogni sforzo vada fatto per riconsegnare dignità a chi non l'ha più perché gli è stata tolta, rubata.

**Sicuro. Ma la dignità non è forse legata al potere contrattuale di ogni individuo rispetto alla sua realtà? Non è forse, questo, un problema politico, anzi il problema della politica?**

Certo che lo è. Un altro fatto è il dubbio che oggi avvenga proprio questo. Poi, a me i soldi non mancano ma penso davvero che la nostra civiltà occidentale dovrebbe riflettere sul suo stile di vita. Anche mentre scopre la verità dell'Africa. Tutto ci porta a dedicare i nostri pensieri a cose senza peso, senza interesse reale, occultando l'essenziale, ciò che conta per la nostra vita, per la nostra felicità.

**Sarò noioso ma la avverto: faccia ancora un passo e un tuffo nella politica non glielo leva nessuno.**

Mai. Sono e resterò un personaggio della tv, un uomo di spettacolo, questo so fare, questo faccio e farò finché potrò.

**Certo non glielo impediranno Del Noce o Cattaneo. A vedervi seduti tutti assieme, allineati dietro rose e microfoni si ha la netta impressione che il capo sia lei e loro i dipendenti. Me li vedo il giorno dopo che lei ha detto: con la Rai non lavoro più. Tutti a casa. Si rende conto che in questo momento la sua immagine è quella della Rai, c'è lei sul cavallo di viale Mazzini?**

Non mi piace subire un ricatto di questo genere. Mi piace pensare che sono libero di andare dove voglio. Qualcuno può obbligare Gabriele Lavia a lavorare con questo teatro piuttosto

che per un altro? Non rispetto altre strategie che quelle suggerite dalle cose che voglio fare in tv. Fin qui la Rai ha rispettato i contratti e ne sono soddisfatto ma ora devo pensare a cosa mi va di fare.

**Magari ha già in testa qualche cosa, se mette le mani avanti. Andiamo a vedere?**

Per esempio sto pensando allo spunto curato dal «Senso della vita» col quale apro ogni sera i titoli di testa del festival. Vorrei mettere a punto una trasmissione di pensiero ma leggera, qualcosa che risponda al trionfo della banalità.

**Come in molti comici, nel suo sguardo dietro il sorriso c'è un fondale opaco, un po' tragico e un po' angosciato. Per caso, è religioso?**

Mi considero un pessimista contento, ma sto sul palco perché sono contento e spero di trasmettere proprio questo. Poi, prego, sì, tutte le sere. Spero che ci sia qualcosa in qualche posto che dia un senso a questo nostro non senso. Ma forse mi illudo.

t.j.